

LAVORO 2.0

Bimestrale di informazione sindacale a cura della C.G.I.L. di Parma

DISUGUAGLIANZE

Fisco e previdenza:
diamo un futuro a
lavoratori e pensionati



■ FOCUS SINDACALE

Contrattazione
L'importanza di quella di
secondo livello

■ CGIL INFORMA

Testo Unico
Una nuova rappresentanza
certificata e regolata

■ ZOOM SERVIZI

SILP-CGIL
Il sindacato della Polizia.
Come nasce dove agisce

CGIL
PARMA

In agenda

meze di luglio

ASSEMBLEA: LA PIATTAFORMA SU FISCO E PREVIDENZA

Siglata da CGIL CISL e UIL, la piattaforma su fisco e previdenza nasce con la finalità di riportare equità e sostenibilità sociale (vedi articolo in primo piano) attraverso una forte iniziativa sui temi della previdenza e dell'evasione fiscale. Per illustrare il documento e fornire una presentazione delle diverse azioni individuate, la CGIL di Parma avvierà entro la fine di luglio una campagna di assemblee rivolta ai lavoratori ed ai pensionati. Gli incontri saranno da considerarsi quale momento informativo e di confronto.

meze di settembre

CRISI, LAVORATORI E FAMIGLIE: PIÙ TUTELE SOCIALI

Dopo l'appello lanciato alle istituzioni locali per la messa in campo di nuovi strumenti di contrasto alla povertà, CGIL, CISL, UIL e Coordinamento Audit torneranno ad incontrarsi a settembre (data da definire) per la presentazione di un protocollo condiviso che indichi le priorità da seguire per tutelare le classi più deboli e in difficoltà. Si tratta di un ulteriore passo per garantire a tutti l'accesso ai servizi elementari e fondamentali attraverso l'introduzione di tariffe sociali.

meze di settembre

UNA PIATTAFORMA PER LA CONTRATTAZIONE INCLUSIVA

Non c'è una distribuzione equa dei compensi e in gran parte sono assenti tutele in caso di maternità, infortunio, malattia. Quando si perde il lavoro non si hanno ammortizzatori sociali. Stiamo parlando di tutti quei lavoratori atipici che oggi non trovano risposte e tutele sociali. Per una contrattazione inclusiva la CGIL di Parma ha messo a punto una piattaforma che sarà presentata a settembre in un incontro pubblico, per portare anche nella contrattazione di secondo livello, precise misure a tutela dei lavoratori non tradizionali.

Resta in contatto



...❖ Sul sito www.cgilparma.it per tenerti sempre aggiornato sulle novità

...❖ Su www.youtube.com/user/CgilParma per guardare gli approfondimenti della trasmissione della Cgil Parma "tele-CAMERA del LAVORO" su lavoro, contratti, previdenza, stato sociale, immigrazione e tutela del consumatore



...❖ Nei **Mese Point** in tutta la città per ritirare gratuitamente Lavoro 2.0



...❖ Su Facebook per aggiungere Cgil Parma alle tue pagine preferite www.facebook.com/pages/CGILParma/108451402543855



...❖ Su twitter per essere costantemente informati sulle iniziative e le azioni <https://twitter.com/CGILParma>





LAVORO 20

EDITORIALE



Parla Massimo Bussandri

PARMA OCCUPAZIONE IN CONTROLUCE

Giunti a questo numero estivo, continuiamo fatalmente a raccontare la rovente congiuntura occupazionale che non risparmia nessuno, neanche la -non più florida- petite capitale. E come non partire dai dati resi noti di recente dai Centri per l'Impiego della provincia di Parma sull'andamento dell'occupazione nei primi cinque mesi dell'anno, che, pur apparentemente confortanti, se visti in controluce sembrano evidenziare alcune ambiguità.

Infatti, se da un lato il saldo tra nuove assunzioni (quasi 23mila) e cessazioni (poco più di 16mila) risulta positivo di circa 7mila unità, questo infatti non deve darci l'illusione che il nostro tessuto sociale stia tenendo più di altri, poiché cresce la popolazione attiva: dunque l'aumento delle assunzioni si affianca all'aumento della disoccupazione. Inoltre, il saldo tra aziende attivate e cessate nello stesso periodo risulta negativo di 252 unità, a riprova che l'emorragia di piccole imprese non si è affatto arrestata, alimentando il depauperamento del tessuto economico del territorio in una misura che solo il tempo ci confermerà nella sua devastante portata. Affiancando poi a tali dati quelli offerti dall'INPS sulle ore di cassa integrazione, il dato che balza all'occhio su Parma, a fronte di una continua crescita di quella straordinaria (molto spesso legata a cessazioni o pesanti riorganizzazioni aziendali) è la forte contrazione delle richieste di Cig in deroga, che tuttavia nel primo trimestre 2014 erano quasi raddoppiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Risulta apparentemente inspiegabile il drastico calo registrato tra aprile e maggio 2014, soprattutto a fronte di una sostanziale tenuta degli altri ammortizzatori. Non pretendiamo di avere una risposta univoca a tale fenomeno, ma ci sorge il timore che, in virtù dell'incertezza rispetto alle risorse che dovranno rifinanziare la cassa in deroga, molte aziende, sfiduciate, non facilitino l'accesso dei lavoratori a tale strumento. Se ciò fosse esatto, rischierebbe di determinare un incremento dei lavoratori espulsi dai cicli produttivi e una inevitabile recrudescenza della disoccupazione nei prossimi mesi. Una preoccupazione che impegna ancor più strenuamente il sindacato, e la CGIL in primis, nella battaglia per sollecitare il Governo a reperire in via strutturale le risorse necessarie alla copertura della cassa in deroga.

A margine va detto che l'attuale congiuntura risulta aggravata dal vuoto generato nell'assetto istituzionale dalla sorte toccata alle Province, che ci mette di fronte al caos prodotto dalla soppressione di funzioni come gli interventi a favore dell'occupazione e delle politiche per il lavoro. Un vuoto che il Comune capoluogo e la sua Amministrazione hanno ora il dovere di colmare, anziché limitarsi ad un governo puramente "ragionieristico" della cosa pubblica. Una sollecitazione che la CGIL si permette di avanzare mossa dalla consapevolezza che una eventuale ripartenza sul piano produttivo non significa necessariamente rilancio dell'occupazione. Per questa occorrono strategie di lungo periodo, sinergie, in una parola: disegno politico. Quello che manca.

Aut. Tribunale di Parma N.14 del 1989

Editore
Edicta p.s.c.r.l.
via Torrente Termina, 3/b - PARMA
N° iscrizione al ROC: 9980
Registrazione ISSN: 1592-6230

Redazione
via Torrente Termina 3/b - PARMA
Tel. 0521251848
Fax 0521907857
e-mail: ilmese@edicta.net

Direttore responsabile
Roberto Melli

Coordinamento editoriale
Glenda Pelosi
Glenda_Pelosi.CGILER@er.cgil.it
Erika Varesi
varesi@edicta.net

Redazione
Erika Varesi, Fabrizio Furlotti

Art director
Pietro Spagnulo
spagnulo@edicta.net

Tiratura 5000 copie
Chiuso in tipografia il 10/07/2014

DIFENDI I TUOI DIRITTI, ISCRIVITI ALLA CGIL

Iscriverti ad un sindacato serve a tutelare i propri diritti e a essere aggiornati sulle novità che riguardano il mercato del lavoro. La Cgil di Parma coi suoi 74mila iscritti è un'organizzazione che ha confermato negli anni la sua capacità di rappresentanza dei lavoratori, con vertenze significative e servizi di assistenza sempre più qualificati e rispondenti alle esigenze occupazionali della società moderna. La Cgil tutela i diritti individuali e collettivi, dai sistemi di welfare ai diritti sul posto di lavoro. Per contatti: via Confalonieri 5, tel 0521 2979, fax 0521 297605 www.cgilparma.it



COSA È SUCCESSO

Ciao Enrico, impareggiabile amico e compagno

Un immenso lutto ha colpito recentemente la CGIL di Parma, che ha perso con Enrico Barbuti un impareggiabile amico e compagno di tante lotte. Nulla può mitigare la profonda tristezza per la sua improvvisa e inattesa scomparsa e la immensa gratitudine di tutta la Camera del Lavoro e della FLAI per il suo impegno, profuso con costante serietà e generosità. Enrico è stato un lavoratore e delegato sindacale punto di riferimento per tutti i colleghi. Classe 1956, entrò in Parmalat nel '76, e ben presto divenne rappresentante sindacale per gli alimentaristi della CGIL. Indimenticato il suo impegno nella contrattazione aziendale, di cui rimangono esemplari, tra gli altri, l'accordo del 1985 sulla riduzione dell'orario di lavoro e l'accordo sulla professionalità del 1997, tutt'ora oggetti di studio per l'organizzazione sindacale a livello nazionale. Enrico è stato peraltro uno dei protagonisti del difficile percorso di uscita dal crac Parmalat, al fianco dell'allora segretario generale della categoria, Antonio Mattioli, e di Giuseppe Romanini, sindaco di Collecchio, con i quali diede corpo all'idea, che lo ha sempre caratterizzato, che solo dalla coesione sociale e dal lavoro è possibile ripartire, anche nelle condizioni più difficili. Enrico lascia alla CGIL e alla FLAI tutte una straordinaria eredità e, fin da ora, mettere in pratica il suo esempio rappresenterà il massimo riconoscimento che gli si possa tributare.



SOMMARIO

- 04 ■ **FOCUS**
Fisco e previdenza
- 08 ■ **FOCUS**
La contrattazione di secondo livello
- 10 ■ **CGIL INFORMA**
Il significato del Testo Unico
- 11 ■ **CGIL INFORMA**
Inca: i contributi Enasarco
- 12 ■ **ZOOM SERVIZI**
SILP- il sindacato della Polizia
- 14 ■ **IL CASO**
Le contraddizioni del Jobs Act

DA RIFARE: FISCO E PREVIDENZA



13,6% ■■
LA PERCENTUALE
 della crescente
 disoccupazione
 in Italia

25% ■■
LE IMPRESE
 manifatturiere e dei
 servizi perse negli anni
 della crisi

80 ■■
MILIARDI
 gli euro prelevati dalla
 previdenza attraverso
 la Riforma Monti-
 Fornero calcolati nel
 periodo 2013-2020

Tra gli effetti che la crisi economica di questi anni sta lasciando nel nostro Paese non può passare inosservato il divario sempre più ampio tra ricchi e poveri. Un netto scalino, già presente ben prima dell'era della recessione, che si può spiegare con scelte fiscali e economiche penalizzanti e gravose su lavoratori e famiglie. Secondo una ricerca condotta dall'Istat e dal Cnel nel 2013 sulle condizioni di vita delle famiglie italiane e sul loro stato di benessere equo e solidale, tra i numeri più negativi ci sono quelli che descrivono una realtà con circa l'11% degli italiani in grave difficoltà. Si tratta di circa 7 milioni di individui, 2,5 milioni in più di quelli registrati solo nel 2012. La ricerca metteva in luce un fenomeno di dilagante disuguaglianza: il divario tra il 20% di popolazione più ricca e il 20% di quella più povera era aumentata nel 2011 del 5,6%. Non è difficile immaginare che in questi ultimi due anni la situazione sia ancora peggiorata: una corsa all'arricchimen-

CGIL insieme alle altre sigle sindacali ha prodotto una Piattaforma unitaria su fisco e previdenza

to dei più ricchi e all'impoverimento dei più poveri.

Per cercare di mettere un freno e arginare questo divario e contribuire a dare un futuro e una stabilità

economica ai lavoratori e ai pensionati di oggi e di domani, CGIL, CISL e UIL hanno sottoscritto nei mesi scorsi una piattaforma unitaria dedicata a due temi "sensibili", la previdenza e la fiscalità. Il documento in bozza, che sarà visionato e studiato all'interno di tutti i territori in specifiche assemblee sindacali, sarà poi strutturato per un contributo di indirizzo da presentare al Governo. «La piattaforma contiene gran parte dei temi ritenuti caldi da parte della CGIL - spiega Massimo Bussandri segretario generale CGIL di Parma - E la riforma fiscale è il punto da cui partire per ridurre le disuguaglianze e redistribuire le ricchezze. Il

Ricostruire equità e sostenibilità sociale



sistema fiscale del nostro Paese è frammentario, iniquo e profondamente penalizzante per lavoratori e pensionati. Serve una riforma per uscire da questo pantano».

Si parte dal rendere strutturale il bonus degli 80 euro anche per gli anni a venire, estendendolo anche a pensionati, partite iva e incapienti. «Bisogna cogliere quelle esigenze che ad oggi il bonus non comprende e operare verso una riduzione del cuneo fiscale su lavoro e pensioni - prosegue Bussandri - recuperando

Bussandri: «In tema di pensioni serve sensibilizzare tutte le generazioni e pensare non solo ai pensionati di oggi ma anche a quelli di domani»

gran parte delle risorse dalla lotta all'evasione fiscale».

In materia di previdenza, i risparmi derivanti dalla legge Fornero ammonterebbero a circa 80 miliardi di euro nel periodo 2013-2020 «una vera e propria manovra finanziaria fatta a danno di lavoratori e pensionati». Per ripristinare l'equità sociale è necessario, secondo la CGIL, tornare ad un sistema che preveda mecca-

nismi di flessibilità nell'accesso alla pensione a partire dall'età minima di 62 anni oppure attraverso la possibilità di combinare età e contributi. «In quest'ottica deve anche essere riconsiderato il pensionamento di quei lavoratori che svolgono attività particolarmente faticose e pesanti così come deve essere trovata una soluzione alla questione esodati.

Allo stesso tempo ribadiamo la contrarietà al blocco della rivalutazione delle pensioni mentre chiediamo una garanzia sul potere d'acquisto».

La questione previdenziale non è tema esclusivo dei pensionati di oggi, deve tutelare anche i giovani

180 ■■

MILIARDI
l'evasione fiscale calcolata in Italia

65 e 80 ■■

MILIARDI
di euro l'anno: tale sarebbe il recupero se si portasse il livello italiano di evasione a quello francese e tedesco

attraverso un sistema previdenziale pubblico in grado di garantire un trattamento pensionistico adeguato e dignitoso per quelli che saranno i pensionati di domani.

In questa direzione va anche il ripensamento radicale della gestione separata Inps. «Tra i nostri obiettivi - indica Bussandri - non deve mancare un'azione di sensibilizzazione nei confronti delle nuove generazioni, che non possono farsi trovare scoperte. Parallelamente auspichiamo una campagna informativa anche sulla previdenza complementare, in questi anni un valido, moderno e efficace strumento per rivalutare al meglio il risparmio previdenziale».

FISCO E ILLEGALITÀ

VERSO UNA RIDUZIONE STRUTTURALE DELL'EVASIONE FISCALE

Per procedere con una seria riforma fiscale che sgravi famiglie e lavoratori da costi ormai insostenibili, serve una riduzione strutturale dell'evasione fiscale che in Italia raggiunge la cifra di 180 miliardi di euro, in termini assoluti la più alta d'Europa. Nello specifico la piattaforma unitaria prevede precisi interventi: il potenziamento della tracciabilità di tutti pagamenti e l'incentivo dell'utilizzo della moneta elettronica (diminuendone i costi); la trasmissione telematica dei corrispettivi; l'introduzione di meccanismi di convergenza di interessi fra venditori e consumatori attraverso l'aumento delle detrazioni e delle deduzioni delle spese effettuate; un incremento dei controlli e un rafforzamento del sistema sanzionatorio, amministrativo e penale per l'evasione e l'elusione fiscale, anche reintroducendo il reato di falso in bilancio.



Contrattazione di secondo livello: il quadro generale

In questi anni di destrutturazione della forma lavoro i Contratti Nazionali hanno svolto un importante ruolo di garanzia.

Di fronte ad un depotenziamento dell'organizzazione del lavoro, sotto attacco da una normativa tesa sia alla moltiplicazione delle tipologie contrattuali, sulla base di costi e diritti diseguali, sia alla progressiva deregolamentazione, i CCNL hanno evitato una caduta libera di salari e diritti. Tuttavia, in questo quadro, emerge chiaro e indispensabile un rilancio della contrattazione nazionale, in un contesto che sembra spingere inesorabilmente verso l'individualizzazione dei rapporti di lavoro, e insieme un rafforzamento della contrattazione di secondo livello, integrativa, chiamata ad affrontare la

«La contrattazione nazionale sta evitando la caduta libera dei salari. Quella di secondo livello deve agire sulle specificità»

questione dell'inclusione, nello specifico anche di quelle figure lavorative e professionali che gravitano dentro e intorno alle aziende, figure talvolta sprovviste di tutele contrattuali collettive e di riferimenti sindacali.

Si tratta di avviare un percorso unificante in grado di coinvolgere i diversi

target

LA CGIL sta lavorando ad una piattaforma inclusiva per la contrattazione di secondo livello per dare garanzie a più ampie fasce di lavoratori

atipici

CI SI DIMENTICA dei contratti di lavoro atipici, come il lavoro in somministrazione e le collaborazioni. Vanno incluse nelle contrattazioni

La situazione di crisi obbliga spesso a scelte difensive. Si cerca di tutelare le conquiste del passato



aspetti produttivi: dai dipendenti a tutte quelle tipologie lavorative atipiche, vale a dire il lavoro in somministrazione, la collaborazione a progetto, la prestazione professionale con partita iva, il tirocinio e il regime di appalto.

Su questa strada la CGIL sta lavorando per la realizzazione di una piattaforma inclusiva per la contrattazione di secondo livello, per dare garanzie a larghe fasce del mondo del lavoro e risposte a esigenze specifiche territoriali e di settore.

Vediamo la situazione sul nostro territorio.

FLAI: LUCA FERRARI

Molte le imprese in difficoltà e questo pesa sulle trattative

Sono stati aperti tutti i tavoli per la contrattazione aziendale, sia per i grandi gruppi, che quelli presso la Confindustria locale, comprese le lavorazioni del prosciutto e del pomodoro. Nel settore si sta manifestando una certa difficoltà generale, che si ripercuote anche sulle trattative, per cui si incontra una certa durezza e alcuni cercano di attaccare le conquiste degli anni passati. Ma c'è margine per discutere. Luglio sarà il mese decisivo, anche perché finora non è stato concluso alcun accordo. Il settore, come è noto è fondamentale per l'economia locale. A Parma sono 15 mila i lavoratori coinvolti che stanno attendendo il rinnovo dei contratti aziendali.

FIOM: LUCIA LUCERO DE' CAVALCANTI

Clima positivo nonostante la crisi, si conservano i diritti acquisiti

Nel settore metalmeccanico è in corso il rinnovo dei contratti aziendali. Molti di questi si chiuderanno a luglio, alcuni sono già stati siglati. E nonostante il pesante clima di crisi, c'è una certa positività. Molte imprese, è vero, sono ancora in difficoltà, ma in quelle che hanno ripreso a lavorare si respira un'atmosfera diversa, c'è collaborazione e volontà di discutere e contrattare e sono stati chiusi ottimi contratti. Un atteggiamento analogo lo abbiamo colto anche nelle imprese che sono ancora in cattive acque. Non c'è stato infatti quell'atteggiamento di chiusura riscontrato in passato, ma anzi si sta cercando di convergere verso posizioni che salvaguardano i diritti già conquistati. In particolare sono state accettate anche formule, come quelle degli accordi ponte della durata di un anno, che servono ad attraversare il 2014, per poi essere rivisti, con l'impegno delle parti, appena i tempi saranno migliori.



FILCAMS: FRANCESCA BALESTRIERI

Il commercio è in crisi: numerosi accordi difensivi

Il settore del commercio risente in modo pesante della crisi economica. Inoltre la contrattazione in questo settore è molto dipendente da quella nazionale, per cui non sono molti i tavoli aperti, anche perché si sconta lo stallo nelle trattative centrali, che lasciano ancora aperto il rinnovo. A livello locale, quindi, a parte gli accordi siglati in questa prima parte dell'anno con alcune medie realtà, l'ultimo grande contratto è stato quello con Coop Nordest alla fine del 2013. Va comunque rimarcato che, stante lo stato di crisi, cerchiamo di difendere quanto conquistato in passato e preservare l'aspetto salariale, anche se le trattative sono difficili, per la scarsa propensione delle aziende ad affrontare la contrattazione.

FILCTEM: SIMONE CAVALIERI

Buone notizie dalla farmaceutica, sulla difensiva gli altri comparti

È stato appena votato l'accordo per due delle più grandi imprese parmensi del settore farmaceutico, la Glaxo e la Chiesi, con ampia soddisfazione da parte dei lavoratori. Questo è infatti un settore in espansione, a differenza invece del tessile e della seconda lavorazione del vetro, comparti in sofferenza, con diverse imprese in difficoltà. Fortunatamente sono comunque ancora basse le casse integrazioni attivate, ma in queste situazioni la strada per raggiungere un accordo soddisfacente è più difficile e deve tener conto anche della presenza, come interlocutori, di proprietari stranieri, che rendono le trattative più complicate rispetto al passato. Dal nostro punto di vista puntiamo tuttavia a mantenere i risultati già ottenuti con gli accordi passati, portando una maggior attenzione alla componente salariale.

FILLEA: ANTONIO LEONE

L'edilizia cerca di salvarsi: i contratti sono tutti difensivi

Il settore simbolo della crisi economica è quello dell'edilizia, passata troppo burscamente da un boom gonfiato, quello degli anni duemila, alla contrazione ormai sistemica di oggi. Rispetto al 2007 i contratti di lavoro sono dimezzati e la forza lavoro impiegata nel settore è calata del 30%. Questo significa che quando si affronta il tema della contrattazione aziendale, si entra in un terreno delicato. Ad oggi a Parma sono stati conclusi gli accordi per il comparto industriale e quello artigianale. Non sono ancora iniziate le trattative per quello cooperativo, poiché si attende anche il dirimersi di alcune vicende aziendali. Gli accordi che per ora sono stati siglati sono tutti di tipo difensivo, cioè cercano di preservare le conquiste passate e gli indicatori nazionali non sono applicabili qui a Parma: i parametri sono troppo diversi. L'unico settore che sta dando segnali di ripresa è quello del legno. Il bonus mobili attivato dal Governo e non correlato alla ristrutturazione, sta generando effetti positivi, per cui sembra esserci qualche spiraglio positivo, che si intuisce anche nelle trattative. Diversa invece la situazione nell'edilizia tradizionale, dove occorre monitorare attentamente il mercato del lavoro, perché stanno pericolosamente proliferando i falsi part-time e le false partite iva. Nel settore della cantieristica si attende l'apertura dell'appalto della Ti-Bre previsto per dicembre, per smuovere il settore.



FLC: SIMONE SACCANI

Situazione assurda: l'accordo si sigla ad anno scolastico finito

Anche quest'anno, per l'ennesima volta, si è sconfinato nell'assurdo. Abbiamo chiuso il contratto a giugno, a fine anno scolastico, perché solo a febbraio il Ministero ha comunicato un ulteriore taglio del 50% dei fondi messi a disposizione per la formazione extracurricolare. Ormai il quadro è paradossale, perché le attività si stanno facendo con i soldi dei genitori e gli operatori solo a fine anno riescono a sapere il valore del loro impegno. E inoltre va sottolineato che nel giro di due anni i fondi ministeriali sono diminuiti del 70%. Un quadro non confortante, che ci sta facendo pensare di intraprendere azioni di lotta per il prossimo anno. Qualche notizia positiva comunque c'è, al Conservatorio stiamo concludendo l'accordo in queste settimane e con l'Università abbiamo già chiuso, posticipando al prossimo anno l'introduzione di criteri soggettivi di valutazione. Per quest'anno rimarranno i criteri oggettivi già in vigore in passato.

Una nuova rappresentanza certificata e regolata

Con il Testo Unico si rafforza il principio di democrazia e il ruolo del Contratto Collettivo Nazionale

L'intesa siglata lo scorso gennaio tra CGIL, CISL, UIL e Confindustria ha portato a conclusione un processo di riforma nel mondo della rappresentanza sindacale italiana. Il Testo Unico su democrazia e rappresentanza inverte la deriva degli ultimi anni - intese separate prive di

In un momento di difficoltà come quello attuale la priorità è migliorare e rafforzare l'agibilità degli assetti sindacali all'interno delle aziende

ogni verifica democratica, discriminazioni ai tavoli negoziali - e riconferma il valore del Contratto Collettivo Nazionale come garanzia della certezza dei trattamenti economici e normativi comuni per tutti i lavoratori del settore ovunque impiegati nel territorio nazionale, e arriva ad una certificazione della rappresentanza.

«In un momento di difficoltà come quello attuale la priorità è migliorare l'agibilità degli assetti sindacali all'interno delle aziende e garantire una presenza legittimata della rappresentanza - spiega Giuseppe Braglia segretario confederale CGIL Parma - Il testo unico è un regolamento attuativo di due precedenti accordi, quello del 31 maggio 2013 e quello del 28 giugno 2011: è chiaro che nasca da



un compromesso, ma si inserisce in una precisa volontà di democrazia e trasparenza».

Sono almeno quattro i punti qualificanti dell'accordo: innanzitutto la certificazione della rappresentanza di ogni organizzazione sindacale derivante dal numero degli iscritti (verificabile attraverso l'Inps) e dai voti ottenuti per le elezioni delle RSU. «Questo significa dare un peso alla rappresentanza» dice Braglia che prosegue: «Secondo il testo, le RSU saranno elette al 100% da tutti i lavoratori e le lavoratrici col sistema proporzionale puro ed avranno un potere di decisione sulla contrattazione di secondo livello».

Un'altra novità riguarda gli accordi nazionali che saranno efficaci ed esigibili solo se avranno il consenso del 50% + 1 della rappresentanza sindacale assieme al 50% + 1 del voto dei lavoratori in-

teressati. «Questo potrà essere un importante deterrente alla nascita di contratti separati. Grazie anche alla consultazione e approvazione da parte dei lavoratori si eviterà la stipula di contratti tra controparte e sindacati minoritari» dice ancora Braglia.

Lo stesso procedimento sarà adottato nella contrattazione di secondo livello, dove gli accordi varranno con il 50%+1 delle RSU favorevoli. «Come CGIL stiamo cercando di vincolare anche la contrattazione di secondo livello alla consultazione dei lavoratori, al momento presente solo nel caso di accordi sottoscritti dal 50%+1 delle RSA (Rappresentanze Sindacali Aziendali) se richiesta da parte di un sindacato e di almeno 30 lavoratori».

Ma chi avrà diritto a sedere al tavolo delle trattative? Attraverso la certificazione della rappresentanza i diritti sindacali saranno determinati per le OOSS che raggiungono almeno il 5% della soglia.

Sebbene porti con sé diversi aspetti migliorativi, al testo unico sono stati imputati anche elementi di criticità, come l'introduzione dell'impossibilità di scioperare per chi ha siglato l'accordo e conseguente azione sanzionatoria. Guardando l'accordo in modo ambivalente il Testo Unico delimita però le clausole di esigibilità che i futuri CCNL dovranno definire rendendole operanti per entrambe le parti. «È chiaro che l'accordo sia l'espressione di due controparti, ma il Testo unico lascia comunque spazio d'azione all'interno della contrattazione nazionale - conclude Braglia - come nel caso della consultazione dei lavoratori delle RSU o dell'elemento sanzionatorio per il quale sarà possibile definire all'interno del rinnovo dei contratti la non ricaduta sui lavoratori o sulle RSU. Il testo unico rappresenta un importante passo in avanti verso la regolarizzazione delle relazioni sindacali: rafforzando il loro ruolo nella contrattazione permette di valorizzare il mondo del lavoro e i suoi aspetti organizzativi».

GLI INCONTRI IN AZIENDA

GIÀ AVVIATI DA PARTE DI FIOM I CONFRONTI CON I LAVORATORI

Così come previsto dal Testo Unico, nei prossimi mesi si dovranno rinnovare completamente tutte le RSU aziendali. La FIOM di Parma ha già iniziato questo percorso «non senza incontrare alcune resistenze e non molta collaborazione da parte delle altre sigle sindacali» spiega Lucia Lucero Cavalcanti, segretaria territoriale. «In particolare non è stato possibile effettuare assemblee congiunte - spiega - A questa chiusura si è però risposto con una apertura, invitando e facendo votare alla nostre assemblee tutti i lavoratori, anche i non iscritti o quelli iscritti ad altri sindacati. Le assemblee sono tuttora in corso e ci si è dati una tempistica serrata per arrivare al rinnovo delle RSU tra fine luglio e settembre e quindi far in modo che sia tutto pronto e rodato per il 31 dicembre, che è la data di riferimento dell'accordo. Sono ben 240 le RSU da rinnovare». Nelle assemblee si sta discutendo molto dei contenuti dell'accordo. «Stanno emergendo i punti critici e come era prevedibile i lavoratori si stanno soffermando molto sul sistema sanzionatorio introdotto. L'altro punto oggetto di discussione è quello del quorum vincolante, che di fatto ancora le sigle sindacali alla sottoscrizione del contratto».

Il welfare a Parma, questione di tagli

Bertoletti: «Il bilancio del Comune con oltre 2 milioni di risorse in meno»

È stato da pochi giorni approvato da parte del Consiglio, ma i numeri del bilancio del Comune di Parma sono da tempo noti e con essi la preoccupazione del Sindacato Pensionati per i tagli sul welfare che investono in particolare i settori più deboli. «Soprattutto la parte destinata agli anziani - dice **Paolo Bertoletti**, segretario generale dello SPI di Parma - presenta oltre 2 milioni di risorse in meno: 1,5 milioni per mancati investimenti e 600mila euro per tagli effettivi». Alla luce di questa situazione lo SPI sta rilanciando la sua protesta affinché siano riconsiderate, maggiorate, le cifre in bilancio riservate agli anziani. «Contemporaneamente - prosegue Bertoletti - chiediamo ci sia un'attenzione diversa nei confronti dell'ASP Ad Personam che vanta crediti notevoli nei confronti del Comune il quale, tuttavia, continua a non pagare. Questo dato di fatto sta mettendo in difficoltà l'intero sistema assistenziale i cui servizi stanno gradatamente peggiorando sul versante della qualità». Bertoletti cita in particolare la RSA, dove il taglio sui minutaggi comporta meno persone impiegate con una ripercussione negativa diretta sugli assistiti. «Tengo a ricordare che gli investimenti previsti avrebbero dovuto riguardare la costruzione di due nuove strutture a Villa Parma e che sulla stessa partita gioca la mancata vendita del complesso Romanini-Stuart in Oltretorrente. Ora l'ASP, su questa questione, ha cambiato strategia, indicando un bando per cercare un partner privato che intervenga attraverso un project financing.



Ovviamente saremo pronti a capire gli sviluppi, anche in merito alla futura destinazione d'uso che andrà mantenuta in un ambito di attività di welfare».

Sul tema anziani, che riguarda un segmento della popolazione per la quale Parma ha, nella sua storia, impegnato il massimo di risorse in termini economici e di persone, il Sindacato si sta impegnando in iniziative di pubblica denuncia e di richieste da formulare direttamente agli organismi interessati dell'Amministrazione Comunale e a quelli che vi fanno riferimento.

CON LA FINE DELLE PROVINCE QUALE FUTURO PER I SERVIZI?



Lo smantellamento delle Province e la ridefinizione dei loro ruoli preoccupa non poco anche la CGIL di Parma. Se la scelta del Governo di ridefinire gli assetti istituzionali, con la trasformazione delle Amministrazioni Provinciali in Enti di secondo grado (con definizione di funzioni diverse) oggi è una scelta assodata, le diverse esperienze maturate sul territorio nazionale non hanno ancora trovato sintesi in modelli univoci di Enti che possano in qualche modo rilevarne il ruolo.

Il rischio che si sta correndo anche sul nostro territorio è il taglio di funzioni primarie, svolte prima dalla Provincia, come il mercato del lavoro, la formazione professionale, l'edilizia scolastica, l'ambiente, la viabilità. Contemporaneamente il venir meno delle risorse minime atte a garantire la funzionalità di questi stessi servizi può tradursi, nei fatti, nella loro chiusura a scapito dei cittadini e del territorio e non, come spesso sbandierato, in riduzione degli sprechi della politica: si pensi alla mancata copertura economica del piano neve o alla mancanza delle risorse necessarie per attivare automezzi e uomini nell'emergenza frane che tanto ha colpito il nostro Appennino.

Per questo CGIL chiede che venga al più presto realizzata da chi ne ha competenze e responsabilità la ridefinizione con valore giuridico di un impianto normativo di finanza locale che assicuri una distribuzione di risorse coerente e adeguata all'esercizio effettivo delle competenze che saranno attribuite a ciascun livello istituzionale nel nuovo assetto in corso di definizione.

Le Amministrazioni Comunali della provincia devono inoltre essere sensibilizzate su questa situazione perché i rischi sono evidenti, chiedendo a Regione e Governo di evitare tagli alle funzioni e ai servizi che oggi vengono esercitati dalla Provincia, sia direttamente che per conto della Regione.

INIZIATIVA UNITARIA DI RACCOLTA FIRME

CARO RENZI TI SCRIVO... MA QUALCOSA ANCORA QUI NON VA

Sono state circa 1.500 le cartoline raccolte dallo SPI di Parma in cui i pensionati hanno chiaramente dichiarato al Presidente del Consiglio che "#NonStiamoSereni" «Parafasando così - spiega **Roberto Ventura** curatore della campagna di raccolta firme - la frase che Renzi in più occasioni ha ripetuto rivolgendosi ai pensionati (...che stiano sereni), dato che per loro non sarebbe cambiato nulla». È stata una raccolta di consensi, unitamente a FNP-CISL e UILP-UIL, fatta tra la gente, chiedendo ad ognuno la propria firma, nome e cognome; in una parola: partecipazione. «Tra le riven-

dicazioni, oltre welfare solidale e lotta agli sprechi - aggiunge Ventura - spicca la richiesta di una giustizia fiscale oggi ancora lontana dall'essere riconosciuta. Saranno i tre segretari generali dei sindacati pensionati a consegnare a Renzi oltre un milione di cartoline».



Una circolare salvapensioni per i contribuenti ENASARCO

Dal Patronato INCA le informazioni per cogliere una buona opportunità

Dal 1° gennaio 2012 è in vigore il "nuovo" regolamento ENASARCO che prevede, tra le condizioni per il pensionamento, oltre ai requisiti di età e di anzianità contributiva minima, anche il raggiungimento di una quota che corrisponde alla somma di età minima e anzianità minima contributiva. Tale somma nel 2012 per gli uomini era 86, ma prevista in crescita progressiva, quindi 87 nel 2013, 88 nel 2014 e così via sino ad arrivare a 92 nel 2019. Per le donne, con età minima 61 anni e 20 anni di anzianità contributiva, sempre nel 2012 la quota era 82, nel 2013 è stata 83, oggi siamo ad 84, sino al 2019 quando la quota raggiungerà 89. Questa lunga introduzione per spiegare che con l'ingresso delle quote, per chi aveva già versato i 20 anni di contributi - il minimo previsto - e stava aspettando

Entro il 31 dicembre 2014 è possibile fare domanda di autorizzazione di versamenti volontari

di raggiungere il requisito dell'età, non è più sufficiente arrivare all'età anagrafica, ma la pensione verrà maturata solo in età molto avanzata. Per un uomo, anche a 72 anni.

Oggi gli agenti e i rappresentanti di commercio che hanno versato i contributi ENASARCO e che hanno cessato l'attività con una determinata situazione contributiva possono però cogliere un'opportunità: sino al 31 dicembre 2014 è infatti possibile far richiesta di autorizzazione a versamenti volontari per poter raggiungere i requisiti pensionistici.

È **Nadia Ferrari**, direttrice del Patronato INCA, a scendere nei particolari per rendere la più chiara possibile l'informazione, per evitare a molti lavoratori di rimanere "appesi".

In cosa consiste la novità?

«Nel poter fare entro il 31 dicembre 2014 una domanda di autorizzazione di versamenti volontari per coloro che hanno già i 20 anni di contributi versati, con lo scopo di raggiungere prima i requisiti pensionistici».

Qual è la procedura consueta per richiedere l'autorizzazione di versamenti volontari?

«La richiesta andrebbe fatta entro due anni dalla cessazione dell'attività, sulla base di tre anni di anzianità contributiva, ecc... una procedura senz'altro complessa; comunque indipendentemente dai contributi già versati».

Ci può fare un esempio?



«Una persona che aveva versato per 17 anni poteva far richiesta di autorizzazione ai versamenti volontari entro due anni dalla cessazione dell'attività, ma se aveva raggiunto i 20 anni di contributi e magari aveva cessato l'attività tre o quattro anni prima, non ne avrebbe più avuto la possibilità, dal momento che aveva già raggiunto il minimo

dei 20 anni di contributi».

Quindi cosa cambia?

«Con questa circolare, approvata il 2 luglio del 2013, è stata data l'opportunità di versamenti volontari anche a coloro che avevano smesso di pagarli perché raggiunti i 20 anni di anzianità, facendo richiesta di autorizzazione entro il 31 dicembre 2014».

RINNOVI RSU METALMECCANICI

PER LA FIOM L'AVVIO È PIÙ CHE SODDISFACENTE

Una forte soddisfazione trapela alla FIOM per i risultati ottenuti nelle prime assemblee di rinnovamento delle RSU delle più importanti aziende della provincia. Nonostante la crisi abbia ridimensionato molte aziende, il dato che emerge dalle urne indica che le lavoratrici e i lavoratori consegnano alla FIOM la maggioranza assoluta in tutte le aziende in cui si è votato. Casappa, Ikron, Turbocoating, Dulevo, Sipa Berchi, Sacmi Filling, Lamm, Illa, Nuove Officine Valtaro, Trafleria Cavatorta, Zanella, solo per citare le più rilevanti, hanno espresso tutte un consenso univoco a favore della FIOM. Se, infatti, nelle prece-



denti tornate, il consenso era stato del 73%, ora è cresciuto ad un considerevole 83%, con un incremento sia in voti che in numero di delegati. Il dato ottenuto è frutto della costanza con la quale la FIOM e i suoi delegati s'impegnano quotidianamente nelle aziende, nel rapporto con i lavoratori, nella coerenza delle azioni, nella sottoscrizione di contratti e accordi.

Sindacati contro la vendita di azioni Iren

Il Comune di Parma è intenzionato a svendere. Ma è una scelta miope

Le Segreterie di Cgil, Cisl e Uil di Parma, unitamente ai sindacati provinciali unitari di categoria, esprimono la propria contrarietà alla delibera del Consiglio Comunale che ha previsto la (s) vendita progressiva di 52 milioni di azioni Iren di proprietà del Comune di Parma, già date in pegno alle Banche a garanzia della situazione debitoria di STT. Le azioni erano state date in pegno alle Banche per recuperare, almeno in parte, il debito accumulato dalle precedenti amministrazioni. Rinunciando però alla partecipazione azionaria nella Multiutility, il Comune di Parma in un solo colpo rinuncia sia ai dividendi (che valgono circa 4 milioni all'anno), che alle sue funzioni di controllo, di indirizzo e di sviluppo dei cicli di lavorazione di una realtà che gestisce molti importanti servizi diretti alla popolazione e alle imprese della città: Iren è strategica. I sindacati ritengono perciò la scelta delle dismissioni una scelta miope. Se, infatti, già da tempo la scarsa attenzione all'azione di controllo ha portato Iren ad assumere un ruolo che a volte è sembrato più orientato allo sviluppo del proprio business, che alla gestione dei servizi, una rinuncia completa pone molti interrogativi. Quale sarà il destino della sede ex Amps e dei suoi lavoratori? E l'indotto, compresa tutta quella galassia di artigiani e piccole imprese che vi gravitano attorno? Quesiti cui ora occorre dare risposta.



Una situazione di preoccupazione si sta invece evidenziando a Fidenza. Enel sembra intenzionata a delocalizzare la sede, mettendo a rischio l'occupazione di 21 addetti. Lo scorso 7 luglio si è svolto un incontro tra azienda e sindacati che lascia aperto uno spiraglio. La sede infatti è stata dichiarata agibile ed Enel si è impegnata a conservare i posti di lavoro.

L'INIZIATIVA: 8 PERSONAGGI IN CERCA DI DATORE



Nell'ambito del progetto che ha dato vita, lo scorso anno, al gruppo di Auto Aiuto Lavoro all'interno della CGIL di Parma, ha preso corpo nei mesi scorsi un percorso di ricerca teatrale che ha visto la sua prima messa in scena lo scorso giugno. Il titolo parla da sé: "8 personaggi in cerca di datore". Lo spettacolo, di e con Andrea Monni, Lara Comis, Massimiliano Morabito, Luisa Diana, Lorenza Tirozzini, Massimo Guffanti, Fabrizio Vignoli, Laura Lambri, Natalia Comis, è stato realizzato con la regia di Natalia Comis e l'aiuto-regia di Giorgia Castrogiovanni.

LAVORARE SÌ IN EUROPA, MA IN SICUREZZA



Si chiama #RethinkRefit la campagna europea lanciata dall'European Trade Union Confederation per difendere il diritto ad un lavoro in salute e in sicurezza. L'azione arriva in risposta alla recente Regulatory Fitness and Performance (Refit) della Commissione Europea dove emerge chiara la volontà di andare verso una deregolamentazione e uno smantellamento progressivo della legislazione che tutela i diritti dei lavoratori, accogliendo le lamentele delle aziende che considerano "eccessive" direttive come quelle sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Una deriva che il sindacato europeo (la CES) e la CGIL stessa ritengono molto pericolosa e per la quale si pensa necessaria una pubblica informazione (ad oggi mancante tra i media) e una forte sensibilizzazione. L'argomento è stato infatti oggetto di un incontro seminariale rivolto a tutti gli RLS (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) della provincia lo scorso 4 luglio presso la sede della CGIL.

FEDERCONSUMATORI A SERVIZIO DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI



La Federconsumatori è un'associazione autonoma e democratica di cittadini che persegue attività di sostegno, formazione, informazione e tutela dei consumatori, risparmiatori e utenti. L'attività di assistenza e consulenza è svolta nei confronti iscritti.

Gli obiettivi prioritari sono l'informazione, la tutela e la consapevolezza dei consumatori e degli utenti. Per questo essere ben presenti sul territorio è un buon punto di partenza. Federconsumatori a Parma ha sedi su tutto il territorio: si trova in città in via La Spezia, via Casa Bianca e via Bixio, in provincia a Borgotaro, Colorno, Fidenza, Langhirano e Noceto. L'ambito operativo, come si può immaginare, è molto ampio: contenziosi servizi gas, acqua ed energia, contratti firmati fuori dai locali commerciali, contenziosi telefonia fissa e mobile e adsl, truffe e raggiri, contenziosi banche e finanziarie, turismo e agenzie viaggi, sinistri stradali e assicurazioni, canone rai e prodotti difettosi e non conformi. Proprio recentemente Federconsumatori ha avviato una causa legale collettiva per tutelare i piccoli azionisti di Seat Pagine Gialle. Per restare in contatto www.federconsumatoriparma.it oppure pagina FB federconsumatori Parma.

SILP-Cgil: per una Polizia democratica

L'anno zero della Polizia di Stato per come la conosciamo oggi è 1981, quando la riforma della pubblica sicurezza la rende "corpo civile militarmente organizzato" per la tutela dello Stato e dei cittadini: un corpo civile a tutti gli effetti, dunque, aperto agli uomini e anche alle donne. La legge 121/81, che ancora oggi è il principale punto di riferimento del settore, vieta però ai lavoratori di far parte e di iscriversi a organizzazioni "sindacali diversi da quelli del personale di polizia", le quali "non possono aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre associazioni sindacali".

Il SILP-CGIL (Sindacato Italiano Lavoratori Polizia) nasce proprio in questo momento come sindacato interno, ma oggi porta nel suo stesso

Stefani: «La riforma della p.a. taglia presidi sul territorio ma non tocca i posti di potere»

nome il segno dello strappo con quella parte della normativa che vieta l'impostazione confederale.

«Possiamo iscriverci a qualunque partito politico, anche di area estrema, ma non a un sindacato: è un reato creato appositamente per gli operatori di polizia!» evidenzia **Daniele Stefani, Segretario Regionale per l'Emilia Romagna di SILP-CGIL.**

«È un paradosso, un vulnus gravissimo rispetto al processo di democratizzazione che dovrebbe interessare il Corpo. Il SILP ha una spiccata impostazione confederale e fa riferimento con decisione all'area Cgil: non accettiamo e non vogliamo rispettare quella parte della legge che ci impone un ambito di contrattazione limitato alle questioni interne, ogni giorno usciamo dall'ambito ristretto in cui provano a costringerci affrontando questioni che riguardano l'intero Paese. È il caso, ad esempio, dell'iniziativa sul caso Aldrovandi (cfr il box a fondo pagina, NdR)».

Il Sindacato Italiano Lavoratori Polizia nasce con la smilitarizzazione del Corpo e da sempre ha un'impostazione fortemente confederale

■ 1981

LE LEGGE DI RIFORMA della pubblica sicurezza rende la Polizia di Stato un "corpo civile militarmente organizzato"



Cosa pensate di quel che è successo?

«Questo episodio ha restato visibile un problema gravissimo: c'è un arretramento nel sistema di democrazia delle Forze di Polizia di questo Paese. Stiamo tornando al passato e dobbiamo fare qualcosa per bloccare questa involuzione. Con le due iniziative di Ferrara e Bologna vogliamo partire da quel che è successo e dalle polemiche

che il caso ha generato - compresi i famosi applausi - per superare la vicenda dal punto di vista legislativo, tenendo insieme due elementi indissolubili: il diritto del cittadino a manifestare non sentendo la paura per le Forze di Polizia e il diritto dell'operatore di Polizia a sentirsi sicuro mentre fa il suo lavoro».

Il decreto di riforma della pubblica amministrazione del Governo Renzi, che prevede la chiusura di numerosissime questure e comandi, inciderà in modo pesante sulle Forze di Polizia. Cosa ne pensate?

«Questa riforma parte da un presupposto sbagliato: chi la sta promuovendo si assume il ruolo di paladino del lavoro, dell'efficienza, mentre chi è contrario sembra essere il difensore degli inetti, degli incapaci, di chi non ha voglia di lavorare. In realtà noi siamo consapevoli delle fortissime inefficienze che affliggono la pubblica amministrazione, ma vorremmo leggere nelle parole del Governo un'idea chiara del modello che si

IL CASO ALDROVANDI

A Ferrara e a Bologna due appuntamenti per gli addetti al settore e per il pubblico. Stefani: «Un contributo per superare questa vicenda con la legge»

Nella notte del 25 settembre 2005 il diciottenne ferrarese Federico Aldrovandi muore durante uno scontro con la Polizia. Il 6 luglio 2009 quattro poliziotti vengono condannati in primo grado a 3 anni e 6 mesi di reclusione, per "eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi", sentenza confermata dalla Cassazione nel 2012: l'eco delle polemiche sul caso continua però ancora oggi. «Questa vicenda - spiega Daniele Stefani, Segretario Regionale del SILP-Cgil - ha creato un malessere fortissimo ed è un segnale da non sottovalutare perché indica un arretramento nel processo di democratizzazione del corpo. Il 14 luglio a Ferrara ne parleremo in un seminario destinato ai quadri del SILP e della Cgil, con giuristi, esperti del settore e magistrati, nel tentativo di superare quel che è successo tenendo assieme la sicurezza dei cittadini con quella degli operatori di polizia. Seguirà poi a Bologna, in autunno, un'iniziativa pubblica di livello nazionale che partendo dal seminario dovrebbe lanciare un'idea precisa anche in ambito legislativo». Info su www.silpcgil.it



vuole raggiungere. Invece, se in una situazione di spending review occorre spendere meno e spendere meglio qui si è scelto di spendere meno e spendere malissimo».

In che senso?

«Il progetto di riforma agisce sostanzialmente tagliando i presidi di polizia sul territorio; ad esempio viene quasi del tutto cancellata la polizia postale, una forza che invece è protagonista dei nostri tempi, caratterizzati dall'aumento dei crimini informatici e delle truffe telefoniche. A fronte di ciò, in questo Paese esistono ancora due forze di Polizia, cioè i Carabinieri e la Polizia di Stato, che fanno esattamente le stesse cose, ma le fanno in modo separato e concorrenziale. Il passaggio da compiere per ottenere un risparmio immediato, sostanziale, rilevantisimo, sarebbe semplicemente unire queste due forze, come d'altronde nel resto d'Europa è stato già fatto. Perché in Italia non succede? Noi crediamo che le ragioni siano due: per non rinunciare alle strutture di vertice, ai posti di potere; e per evitare che il "virus malefico" della sindacalizzazione, della confederalizzazione, della democratizzazione, possa estendersi anche alle altre forze».

Qual è invece la situazione sul fronte interno, cioè la tutela dei lavoratori?

«Le condizioni di lavoro sono ogni giorno più difficili. I ripetuti tagli ai fondi del comparto sicurezza a cui abbiamo assistito negli ultimi anni oltre a comportare un abbassamento complessivo del livello di sicurezza dei cittadini hanno determinato anche un fortissimo peggioramento nella formazione e nella sicurezza personale dei lavoratori di Polizia. C'è poi anche la questione salari: per dare un'idea, un'ora di straordinario di un poliziotto costa al datore di lavoro 5 euro. Riteniamo che in un Paese moderno un salario di 1.100 euro per un poliziotto non sia dignitoso. Non solo per la somma in sé, ma perché si determina una condizione di corruzione; se un dipendente dello Stato vive in ristrettezze economiche aumentano le possibilità che il potere che questo gestisce, seppur piccolo, venga utilizzato a proprio esclusivo vantaggio».

Da questo punto di vista il Ministro Alfano ha di recente dichiarato di voler sbloccare tetto salariale e riprendere le contrattazioni.

«Se stessimo alle dichiarazioni della politica avremmo stipendi da miliardari. Quel che stanno facendo davvero, invece, è inventarsi una riforma delle carriere che si limita ad assegnare galloni e stelletta ma non attribuisce



5

EURO

In Italia tanto costa allo Stato un'ora di straordinario di un Poliziotto

45

ANNI E OLTRE

è l'età media degli addetti di Polizia in Italia: un valore tra i più alti in Europa

risorse. Forse a qualche altro sindacato di polizia può bastare, a noi no».

Quali altri problemi affliggono il settore?

«Il primo è la discriminazione di genere. Negli anni Ottanta la Polizia di Stato fu la prima Forza di Polizia di tutto il comparto sicurezza ad introdurre l'arruolamento/l'assunzione - tramite concorso pubblico - anche per le donne. La legge in questione fu immediatamente azzoppata: ora per essere assunti in Polizia occorre passare obbligatoriamente dall'arruolamento volontario nelle forze armate. Questo ha comportato una riduzione fortissima della presenza femminile in Polizia. Non si tratta solo di "quote rosa" ma del fatto che una parte fondamentale della società non sia rappresentato in un mondo così delicato come quello delle forze di sicurezza. Il secondo è il drammatico aumento dell'età media degli operatori, ad oggi oltre 45 anni: in Italia le normative che regolano l'accesso al corpo hanno allungato moltissimo l'età di permanenza in servizio, quando l'efficienza di un corpo di polizia si misura anche dalle prestazioni fisiche dei suoi addetti ed è ovvio che con l'età queste tendano a diminuire».

Parliamo di mafia: negli ultimi tre anni i fondi dedicati alla Direzione Investigativa Antimafia sono stati tagliati del 25%. Cosa ne pensate?

«Questo Paese sta sottovalutando l'espansione delle mafie, che si sono nascoste dietro un'apparente tranquillità ma nello stesso tempo hanno esteso il loro ambito di influenza in tutte le regioni del Nord e addirittura anche nei paesi del Nord Europa. Mentre succede questo, il Governo cosa fa? Chiude l'ufficio DIA all'Aeroporto di Malpensa. Ancora, troviamo paradossale che l'apertura della sede DIA di Bologna sia stato un risultato voluto e ottenuto esclusivamente dalla Cgil! Il nemico avanza e noi riduciamo la forza del nostro esercito: è un atteggiamento per noi incomprensibile».

SILP: IDENTIKIT

CHE COS'È

Il Silp Cgil è una delle formazioni sindacali più rappresentative della Polizia di Stato con i suoi 10.000 iscritti. Il modello di riferimento è quello di un sindacato dei diritti, dei valori e del progetto che intende garantire la tutela dei lavoratori attraverso un'azione ispirata ai principi ed alla cultura di tipo confederale.

COSA FA

Il SILP propone strategie di sicurezza innovative per tutti i cittadini, ma che sappiano guardare alle fasce più deboli della nostra società. Esse devono essere fondate sulla sinergia tra forze di polizia ed enti locali, sulla concertazione dei criteri di intervento e sulla qualificazione professionale degli operatori. Obiettivo dell'organizzazione è anche una rappresentanza non corporativa nelle forze di polizia, la sola capace di garantire una partecipazione reale e trasparente degli operatori ai processi di cambiamento di questo delicato settore dello Stato.

QUALI SERVIZI OFFRE

Sul piano dell'offerta dei servizi, il SILP garantisce (in convenzione con la Cgil) gli stessi servizi assicurati dalla Confederazione ai propri iscritti ed inoltre diffonde ogni settimana un notiziario d'informazione destinato a tutti gli uffici e ai reparti della Polizia di Stato

COME CONTATTARLO

Segreteria Regionale
Emilia Romagna:
Daniele Stefani
Viale Marconi, 67/2 - c/o Cgil
0112 Bologna
Tel 051 6087605
emiliaromagna@silp.cgil.it

Segreteria Provinciale Parma:
Bruno Di Mari
Via Casati Confalonieri, 1 - c/o CdLT Cgil
43100 Parma
Tel 0521 219512
parma@silp.cgil.it

SUL WEB

www.silpcgil.it

Contratti a termine e precariato, le contraddizioni del Jobs Act

Marco Amodeo illustra le principali novità contenute nella più recente legge di riforma del lavoro

Il 16 Maggio 2014 è entrata in vigore la Legge n° 78 /2014, meglio nota come Jobs Act. L'ennesima legge che, nel corso di questi ultimi anni, con l'intento di abbassare le soglie della disoccupazione, soprattutto giovanile, ormai a livelli da emergenza sociale, ritiene "indispensabile" cambiare le norme del mercato del lavoro modificando, in particolare, le norme del contratto a termine e dell'apprendistato. Ricetta che, oggettivamente, si è dimostrata anche nel passato più recente (Legge Fornero, etc..) completamente fallimentare. Purtroppo lo dimostrano i fatti e i numeri: nessuna modifica alle norme contrattuali, di qualsiasi genere si parli, ha portato migliori risultati in termini di aumento dell'occupazione.

Il datore di lavoro può ricorrere del tutto liberamente al contratto a termine senza obbligo di giustificare, in alcun modo, il motivo

A Marco Amodeo, Coordinatore dell'Ufficio Giuridico della Camera del Lavoro di Parma, abbiamo chiesto di illustrarci le principali novità presenti nella Legge che fanno riferimento ai contratti a termine e precariato.

«Le modifiche normative al contratto a termine sono rilevanti e, per qualche noto giuslavorista, passibili di pronunce di incostituzionalità per la contrapposizione alla disciplina comunitaria (direttiva 1999/70/CE). Dalla lettura delle nuove norme appare evidente che il datore di lavoro può ricorrere del tutto liberamente al contratto a termine senza obbligo di giustificare (cd acausalità) in alcun modo il motivo, per cui l'assunzione



avviene a termine e non, come sarebbe normale, a tempo indeterminato. È stato introdotto il limite di durata massimo pari a 36 mesi, comprensivo delle proroghe (al massimo cinque proroghe, quando prima era una sola...) e dei rinnovi. Limite peraltro valido solo per la medesima mansione di prima assunzione. Si fissa nel 20% del personale assunto a tempo indeterminato in forza al primo gennaio dell'anno di assunzione il numero complessivo di contratti a tempo determinato che può essere stipulato da ciascun datore di lavoro, limite che può essere modificato dalla contrattazione collettiva e che non si applica ai datori di lavoro che occupano fino a 5 dipendenti.

Alla stessa stregua si applica agli istituti pubblici o privati di ricerca sia per i ricercatori che per il personale tecnico: davvero un bel modo di valorizzare lo studio e la ricerca scientifica del nostro paese e scongiurare poi la fuga dei cervelli all'estero».

Se non sono rispettate tali normative?

«Se viene superata la "faticosa" soglia del 20% si rischia solo...una sanzione amministrativa! Per evitare "abusi" nel ricorso al contratto - ed a prevedibili e sistematici superamenti della soglia del 20% - si sarebbe potuto, o meglio dovuto, introdurre la sanzione della stabilizzazione a tempo indeterminato per una soglia di lavoratori con modalità da definire. Ma tant'è....»

Nel medesimo solco del contratto a termine, sono state fissate le nuove norme che modificano il contratto di apprendistato. Cosa ci può dire in proposito?

«Ad una lettura complessiva dell'istituto si ha l'impressione di una eccessiva flessibilizzazione del contratto che si potrebbe prestare a ricorrenti abusi elusivi delle finalità proprie di questo contratto: apprendere, naturalmente anche con la formazione, un nuovo mestiere... Al contrario, le nuove norme modificano le modalità di redazione del piano formativo individuale, ora previsto in forma sintetica, e, con riferimento al contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, viene previsto per legge il pagamento delle ore di formazione pari al 35% e non più al 100% come avveniva nel recentissimo passato...

Infine si stabilisce che l'obbligo di stabilizzazione si applica solamente ai datori di lavoro che occupano almeno 50 dipendenti, quando è arcinoto che la maggioranza delle aziende del tessuto economico italiano sono sotto questa soglia».

Se dovesse trarre una conclusione con una battuta finale?

«Si precarizza ancora di più il mercato del lavoro, e francamente non ce n'era il bisogno, nella "speranza" di una moltiplicazione delle assunzioni che però sono già previste a termine».





SER COOP Soc. Coop.
Società di servizi della CGIL di Parma
Via La Spezia, 156 - 43126 Parma
Tel 0521 297699 - Fax 0521 985037
Info_sercoop@er.cgil.it - www.cgilparma.it

SERVIZIO ASSISTENZA FISCALE

COMPILAZIONE MODELLO 730 E UNICO
COMPILAZIONE MODELLO ISE/ISEE
CALCOLO IMU
CONTENZIOSO TRIBUTARIO
CONSULENZA FISCALE PER I DIPENDENTI, COLLABORATORI, PENSIONATI

SERVIZIO SUCCESSIONI

DENUNCE DI SUCCESSIONE
RIUNIONI DI USUFRUTTO
VOLTURE CATASTALI
CONSULENZE PER SUCCESSIONI E DIRITTI EREDITARI

SERVIZIO INFORTUNISTICA E DANNO BIOLOGICO

TUTELA DEL DANNO BIOLOGICO (OLTRE L'INFORTUNIO)
TUTELA LEGALE PER GLI INCIDENTI STRADALI

GESTIONE AMMINISTRATIVA RAPPORTI LAVORO DOMESTICO COLF E BADANTI

PRATICHE DI ASSUNZIONE E CESSAZIONE
COMPILAZIONE PROSPETTI PAGA
COMPILAZIONE BOLLETTINI INPS E ADEMPIMENTI INAIL
CALCOLO T.F.R.

SERVIZIO VERTENZE c/o Camera del Lavoro, Via Casati Confalonieri 5/A - Parma - Tel 0521 2979

CONTROLLO T.F.R., BUSTE PAGA E CONTEGGI
RECUPERO CREDITI NELLE PROCEDURE CONCURSUALI (FALLIMENTI,
CONCORDATI PREVENTIVI, LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA)
ASSISTENZA NELLE VERTENZE DI LAVORO

SERVIZI TRADIZIONALI

- Pulizie e sanificazione
- Manutenzione del verde
- Facchinaggio

GESTIONE IMMOBILIARE

- Manutenzione edile
- Manutenzione impianti tecnologici
- Ristrutturazioni

SUPPORTO TECNOLOGICO

- Housing, Hosting e Back-up database
- Sistemi telematici e di telecomunicazione
- Assistenza tecnica informatica

WELLNESS E FITNESS

- Centri medici specializzati
- Centri wellness e fitness

GRUPPO



GE.S.IN.
GESTIONE SERVIZI INTEGRATI



PRO.GES.
COOPERATIVA SOCIALE
SERVIZI INTEGRATI ALLA PERSONA

ANZIANI

- Residenze Protette
- Servizi Assistenza Domiciliare
- Centri Diurni
- Appartamenti Protetti

EDUCATIVO

- Nidi e Scuole dell'Infanzia
- Nidi Aziendali
- Ludoteche, Ludobus, Centri Estivi
- Comunità Educative

DISABILITA'

- Comunità Residenziali
- Gruppi Appartamento
- Comunità Terapeutiche Residenziali

SALUTE MENTALE

- Centri Residenziali
- Centri Diurni
- Assistenza Domiciliari
- Assistenza Scolastica